

LA CROCE DI CRISTO

LA CROCE DI CRISTO ancora una volta ha rapito il mio cuore. Un pezzo di legno per i falegnami, un mezzo di tortura per i Romani, un modo semplice per liberarsi di una persona scomoda che voleva cambiare troppe cose. Ma per noi essa è vita e libertà *“poiché la predicazione della croce è pazzia per quelli che periscono, ma per noi che veniamo salvati, è la potenza di Dio”* I Cor.1:18.

Ma che origini ha la croce, è sempre stato un simbolo cristiano? Quali sono state le civiltà che l'hanno adottato come simbolo? Sono tante le domande che attendono una risposta, cercheremo di saperne di più facendo una ricerca sulla croce, sulla crocifissione con i suoi macabri particolari, e soprattutto parleremo del processo di Gesù e del significato della croce per noi cristiani.

BREVI CENNI STORICI SULLA CROCE

La croce è uno dei simboli più antichissimo in molte religioni. Le prime croci risalgono all'antica Mesopotamia, in particolare la croce era simbolo del pianeta-dio NIBIRO.



Nel complesso delle teorie Sumere che offrono una spiegazione della creazione dell'Universo è simbolo del dio TAMMUZ (DUMUZIN SUMERO). Per gli abitanti di Tiro, rappresenta fondamentalmente l'organo genitale maschile, TAMMUZ non era altro che il Dio della fertilità.

L'ANKH conosciuto anche *come chiave della vita* o *croce ansata* è un antico simbolo sacro egizio che essenzialmente simboleggia la vita.

Gli dei sono raffigurati con un ANKH in mano o portata al gomito, o al petto, la presenza di tale oggetto, rappresenta la natura ultraterrena e l'eterna esistenza di tali divinità. Indicandone tra l'altro la natura di forze cosmiche, generatrici dell'universo e dunque della vita.

L'ANKH veniva utilizzato in particolare come amuleto, capace di infondere salute, benessere e fortuna. Spesso alla morte di una persona, che fosse mummificata o meno, l'ANKH era un elemento fondamentale, con il quale il corpo doveva essere sepolto.

Questo perché altro significato di quest'oggetto è la reincarnazione, quindi la vita dopo la morte e l'incontro delle forze divine del mondo spirituale con il mondo fisico dell'umanità.

In epoca Romana è probabile che l'ANKH abbia influenzato il simbolo della “mano di venere” o “specchio di venere”, simbolo della divinità, in seguito adattato come simbolo dell'omonimo pianeta dell'astrologia, come simbolo del rame nell'alchimia e come simbolo del sesso femminile nella biologia.



La croce designa le quattro forze della creazione, i quattro punti cardinali terrestri e cosmici, l'albero della vita come indicano



le altre forme interpretative presso i popoli antichi quali le ruote solari, la croce di Sant'Andrea e il Fiore di Loto.

A Ninive è stata trovata una tavoletta, sulla quale era incisa una croce che



Ankh



Venere



Femmina

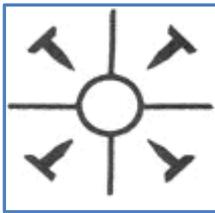
rappresenterebbe la galassia primitiva.

Per i Mayala croce rappresentò il simbolo del dio AH-TZICNAL detto il “Signore dei quattro angoli del mondo”.

Duemila anni fa la croce divenne il simbolo dei Cristiani ma era già stato il simbolo del dio Assiro Babilonese MARDUK, raffigurato come un drago volante con la testadi serpente, impostosi a Babilonia e Assiria con il nome di BEL. Bel era il dio Britannico adorato a BAL-HOR (in relazione con Baal).

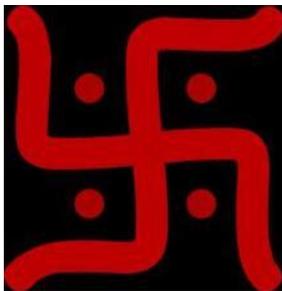
Di MARDUK si racconta che faceva piovere fuoco e annientava i suoi nemici con un lampo abbagliante ed era raffigurato pittograficamente con una croce, che nelle lingue semitiche divenne la lettera “TAU” ovvero il “segno” del “pianeta dell’attraversamento”.

Secondo la leggenda quando gli Ebrei ebbero l’ordine da Mosè di mettere un segno sulla porta col sangue, il segno che fu fatto era appunto il “TAO” o “TAT” egizio. Lo stesso segno col quale il dio dei morti egizio, ORUS risuscitava i morti. I sacerdoti egiziani portavano un cappello quadrato come lo portano i sacerdoti armeni e i vescovi cristiani.



La croce filosofica iscritta nel quadrato perfetto simbolizza l’esistenza umana perché il cerchio della vita circonda i quattro punti della croce che simbolizzano la nascita, la vita, la morte e l’immortalità della Resurrezione. Simile al significato della croce astronomica egiziana che era posta sul petto della mummia.

I bracci della croce di S. Andrea e della croce di Ermete erano conosciuti fra gli Indù, i seguaci di Brahma, i Buddisti che piegarono le quattro estremità formando la svastica impressa sulla loro bacchetta.



La croce uncinata si trova incisa sulle pietre in Transilvania, nelle pietre di Troia, sui fusi del 1500 A.C., in India nel 500 a.C., e in Cina nel 600 a.C.

In Giappone il Buddismo, nel 700 d.C. ne fece il suo simbolo. Tale croce presente in tutta la regione semitica simboleggia la fonte della vita, i quattro punti cardinali, le quattro forze: aria, acqua, terra e fuoco. I quattro venti e i quattro angoli del mondo.



Peter Paul Rubens, Martirio di S. Andrea, XVII sec.

LA CROCIFISSIONE COME TORTURA

La crocifissione era, al tempo dei Romani, una modalità di esecuzione della pena capitale e una tortura terribile. Era tanto atroce e umiliante che non poteva essere inflitta a un cittadino romano. Era applicata agli schiavi, ai sovversivi e agli stranieri e normalmente era preceduta dalla flagellazione, che rendeva tutto ancora più straziante per il condannato.

Il supplizio della crocifissione è tuttavia molto più antico dei Romani e non sempre è legato a una struttura a croce. A volte il condannato era legato a un singolo palo, a volte a una struttura a V rovesciata. Lo scopo era comunque sempre lo stesso, il soffocamento causato dalla compressione del costato e a tale scopo spesso le gambe del condannato venivano spezzate con una mazza o un martello. Alcuni documenti antichi parlano di crocifissione già all’epoca dei babilonesi.

Il tiranno Alessandro Ianneo nel I secolo a.C. fece crocifiggere centinaia di suoi oppositori farisei attorno a Gerusalemme. La crocifissione era dunque usata anche nella terra di Canaan e in altre regioni semitiche.

Normalmente nel luogo delle crocifissioni c’era già, saldamente piantato in terra, il palo verticale (lo *Stipes*). Il condannato si avviava al luogo dell’esecuzione portando sulle sue spalle il palo orizzontale, detto in latino *patibulum* (da qui la parola italiana “patibolo”), al quale sarebbe stato confisso.

La morte sopravveniva per collasso cardiocircolatorio o asfissia. Infatti, per respirare, il condannato doveva fare leva sulle gambe; quando, per la stanchezza, o per il freddo, o per il dissanguamento, il condannato non poteva più reggersi sulle gambe, rimaneva penzoloni sulle braccia, con conseguente difficoltà per respirare, oppure tutti questi movimenti dolorosissimi portavano al cedimento del cuore. I carnefici lo sapevano, e quando dovevano accelerare la morte, rompevano con un bastone le gambe del condannato, in maniera che il soffocamento arrivasse in breve.

A Roma questo supplizio apparve attorno al 200 a.C. e si distingue per l’atrocità e il vilipendio che vi è associato.



IL PROCESSO DI GESU'

Dopo la celebrazione dell'Ultima Cena in compagnia dei dodici Apostoli Gesù, si recò nel giardino del Getsemani (Mat.26:36-46) dove si separò di poco dai discepoli e pregò per tre volte al Padre, in agonia per ciò che sarebbe dovuto accadere di lì a poco. Qui fu arrestato e tradito da Giuda, i discepoli scapparono impauriti dalle guardie del Sinedrio adempiendo così com'è scritto in Zaccaria tredici; anche in quest'occasione Gesù mostrò tutto il Suo amore guardando l'orecchio del servo del Sommo Sacerdote (Luca 22:47-53).

Il processo si fa di notte, nonostante la legge ebraica preveda che, salvo un caso di flagranza, si debba svolgere di giorno, alla luce del sole e sotto gli occhi di tutti, (perché nulla deve essere svolto in ombra o di nascosto).

E' evidente che il processo fatto a Gesù non era regolare, svolgendosi in assenza di un vero e proprio mandato legale. La procedura aveva le caratteristiche di una cospirazione con la presenza dichiarata di almeno un traditore, Giuda, deluso del Messia nelle sue speranze patriottiche.

Gesù fu portato dal Sommo Sacerdote precedente Anna, suocero del Sommo Sacerdote attuale Caifa, (Giov. 18:12-14). La convocazione del Sinedrio fu officiosa e irregolare, con falsi o non concordi testimoni, e con la presenza sia di discepoli sia di altre persone non appartenenti alla corte. Gesù fu accusato di bestemmia, non accettarono la sua





Roma.

Quando gli portarono Gesù, si creò il problema se condannare o no un innocente, andando contro i Giudei e alla sua carriera politica, così pensò bene di mandarlo da Erode Antipa che era il governatore della Galilea (Luca 23:1-7). Erode Antipa si trovava a Gerusalemme per la Pasqua, tra i due non vi era molta simpatia, prima perché Pilato era cittadino romano, poi perché aveva occupato il posto del fratello Erode Archelao, mandato in esilio perché troppo feroce. Ed entrambi non volevano giudicare Gesù.

Quando Erode vide Gesù, gli fece delle domande ma non ottenne risposta a nessuna di esse. Tutti gli Erode non furono mai considerati come parte del popolo di Dio, essendo Idumei e alleati dei Romani.

Allora Erode e i suoi soldati lo schernirono e lo rimandarono a Pilato (Luca 23:6-12). Pilato, credeva di essersi liberato di Gesù, ma quando se lo rivide tornare indietro non poté fare altro che cedere alla richiesta del Sinedrio, condannare alla crocifissione un innocente e liberare un pregiudicato secondo la loro usanza (Luca 23:23-24). Il Sinedrio poteva emanare sentenze di morte ma non poteva attuarle, per questo doveva ricorrere al governatore.

Pilato, si trovò davanti ad un bivio, sapeva che Gesù era innocente e fu avvertito anche dalla moglie di non avere a che fare con la Sua morte (Mat.27:18-19), ma preoccupato per la propria carriera politica Lo condannò ugualmente.

Gesù fu processato in modo irregolare senza una difesa, di notte, di nascosto, da uomini crudeli che non vollero riconoscerlo come Messia, accecati dall'odio. Lo mandarono al supplizio con false accuse, perché non corrispondeva al loro ideale di Liberatore. La loro ipocrisia raggiunse l'apice quando non vollero entrare nel Pretorio per non contaminarsi per la Pasqua (Giov.18:28), un comportamento assurdo, in quanto stavano condannando un innocente, il Figlio del Dio altissimo e si preoccupavano di farsi vedere in casa dei Romani.

Anche se sembrava una sconfitta, in realtà Gesù aveva vinto, infatti, aveva portato a termine la Sua missione su questa terra e non si tirò indietro, andò avanti adempiendo ogni profezia al Suo riguardo, non ci fu nessuno che prese le Sue difese ma *“maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la bocca, come l'Agnello condotto al mattatoio”* (Isaia 53:7.) Tutto questo affinché noi tutti potessimo avere la vita eterna.

IL SIGNIFICATO DELLA CROCE

La croce cristiana è una rappresentazione stilizzata dello strumento usato dai Romani per la tortura e l'esecuzione capitale. Dato che per i Cristiani crocifissione e resurrezione sono inseparabili, la croce è principalmente un simbolo di speranza e un monito contro le immagini erranee di Dio.

Nel primo periodo della cristianità, a giudicare dallo studio delle catacombe, il simbolo della croce, graffiato nel tufo o tracciato con il colore, si trova abbastanza di rado; esso è certamente meno frequente degli altri simboli della Cristianità (come il pesce, i pani o l'ancora).

Il significato della morte in croce di Gesù è considerato un mistero, ed è il punto fondamentale della fede cristiana. Fin dall'inizio delle persecuzioni la croce era simbolo di persecuzioni e molti Cristiani sono morti pur di rimanere fedeli alla croce di Cristo *“...furono lapidati, segati, uccisi di spada; andarono attorno vestiti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, maltrattati di loro il mondo non era degno..”* (Ebrei 11:37-38.)

➤ IL CENTRO DELLA NOSTRA FEDE

Paolo cambiò nel momento in cui Gesù gli si fece conoscere da lui, la sua fede in Cristo divenne il centro della sua vita, infatti, quando parlò ai Corinzi disse: *“...io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso”* (I Cor. 2:1-2). Paolo aveva capito appieno il significato della croce quando affermò *“se Cristo non fosse risuscitato, vana sarebbe la nostra fede”* (II Cor.15:14).

➤ LA CROCE E' MOTIVO DI SCANDALO PER I PAGANI

Motivo di scandalo poiché erano i malfattori che subivano una giusta punizione in croce e non i giusti. Per coloro che non lo avevano conosciuto e non avevano compreso il suo messaggio, era impossibile

ammettere che un giusto potesse volontariamente morire per degli ingiusti. Per loro questo gesto era privo di considerazione, pertanto i pagani consideravano Gesù un asino stolto.

Per il mondo la croce di Cristo non ha significato, o non abbastanza per le loro esigenze. E' inconcepibile per l'uomo che solo per la Sua morte si può avere il perdono dei peccati senza dover fare alcun sacrificio, è troppo facile quindi impossibile. Ma chi ha compreso il grande significato della croce riesce a gioire della grazia che essa dà all'anima assetata di Dio (I Cor.1:17-18; 23).

➤ **LA CROCE E' POTENZA CHE LIBERA DAL POTERE DEL PECCATO**

(Rom.6:6-11; 4:25; 5:8; I Cor.15:3; II Cor.5:21; I Pie.2:24; 3:18.)

La forza dell'amore che Gesù ha avuto per ognuno di noi è diventata potenza affinché potessimo essere giustificati e liberi dai nostri peccati. Davanti al Sinedrio nessuno ha difeso Gesù, ma davanti al Padre Lui è il nostro avvocato (I Giov.2:1). Ciò che divideva l'uomo da Dio, cioè il peccato, Gesù l'ha tolto così possiamo di nuovo avere comunione col Padre proprio come Adamo nel giardino dell'Eden (Col 1:19-20). Grazie alla croce siamo liberi.

➤ **LA REALTA' DELLA CROCE E' UN MISTERO**

E' un mistero poiché è una realtà stupenda che deve essere accettata per fede, col cuore e non con l'intelligenza. Tanti hanno difficoltà a credere che Gesù possa salvare la loro vita e perdonare i loro peccati, poiché questo, sia intellettualmente sia razionalmente, è troppo semplice, ecco perché c'è bisogno di fede. E in più la croce è il mezzo che accorcia le distanze tra noi e Dio, il mistero della croce ha valenza cosmica (Col. 1:19-20). Solo la fede dà sicurezza che la croce può salvare e bisogna solo credere "credi nel Signor Gesù e sarai salvato..." Atti 16:31.

➤ **TRAMITE LA CROCE FACCIAMO PARTE DELLA FAMIGLIA DI DIO**

"Siamo eredi e coeredi Cristo" (I Giov.3:1).

Noi possiamo avere tutti i privilegi dei Figli di Dio poiché facciamo parte della stessa famiglia di Gesù, noi siamo coeredi della vita eterna per il sangue di Gesù. (Rom. 8:17). Dio Padre ha stabilito che tutti coloro che accettano il Figlio Suo come Signore faranno parte del grande piano eterno di salvezza, e così è stato, chi crede è proiettato alla gloria insieme a Gesù (Efesini 1:11; 3:6).

➤ **LA CROCE CAMBIA**

Quando viene Cristo nel nostro cuore spazza via, le tenebre del peccato, la menzogna, la bestemmia e tutto è luce. Le vecchie abitudini sono sostituite da nuove azioni, che onorano il Signore (Gal 5:24). Il rapporto d'amore che si stabilisce aiuta a dimenticare il proprio io e a unirsi a Cristo, e farsi guidare dallo Spirito Santo (Gal 5:25).

➤ **PER LA CROCE SIAMO GIUSTI**

Questa è la realtà (che in particolare tocca anche la mia vita), avendo accettato Gesù come personale Salvatore, mediante la croce, siamo ora giusti davanti a Dio! E' meraviglioso pensare che Dio ci veda senza peccato, guarda la nostra anima attraverso il sangue di Cristo (II Cor.5:21) che ci abilita alla Sua Grazia. L'uomo non può da solo purificarsi dai peccati nonostante gli sforzi, non c'è la può fare da solo, poiché "*la nostra giustizia è come un panno lordato...*", **solo tramite la croce tutti possono essere giusti** (Gal 3:13-14).



Che dire di più, Dio ha creato l'uomo l'ha reso libero di scegliere il bene o il male, per coloro che scelgono il male c'è la morte, mentre per chi sceglie il bene la vita eterna. Per attraversare questa strada angusta e stretta, piena di difficoltà ci ha dato tutte le armi di difesa (Efes.6) e lo Spirito Santo come guida e aiuto. Gesù è venuto sulla terra e ha fatto tutto (...*tutto è compiuto*...) per donare la salvezza alla Sua creatura, ma non l'hanno riconosciuto:

- ha avuto un processo fasullo senza difesa e non ha reagito;
- ha patito umiliazioni e sofferenze atroci;
- è andato sulla croce subendo infamia e morte.

Poiché aveva lo sguardo intento al futuro, un futuro che vuole condividere con tutti coloro che Lo riconoscono come Signore.

Fusco Rosalba